Anno XXIII — Venerdì 19 Luglio 1889 — Abbonamento Postale — N. 171

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 30
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

SEGUITA LA CONVERSAZIONE

del vecchio col giovane giornalista

(Vedi n. 159, 160 e 165).

Continuiamo pure, giacchè ti piace, mio giovane amico, la nostra conversazione fatta a sbalzi su quello cui tu novello nella stampa richiedi alla mia vecchia esperienza, come tu dicesti.

Avendo noi parlato di *Costanti* per arrecare nella nostra stampa quelle idee, le quali nel loro complesso devrebbero formare l'*opinione pubblica* e quindi la vera e costante nella politica nazionale, ti dirò che conviene tu porti il tuo spirito di osservazione sopra quella, che si potrebbe chiamare la *Costante* della politica delle altre Nazioni colle quali possiamo avere l'occasione di dover rivaleggiare. Questa cui altri suole chiamare la *tendenza* della politica di altri Popoli, o Governi, o Sovrani che sieno, conviene che ogni pubblicista cerchi di conoscerla per farla risaltare anche a coloro ai quali si vorrebbe ispirare la buona politica nazionale per noi che siamo appena rinati all'esistenza di Popolo indipendente. Per conseguire i proprii scopi laddove quelli della propria Nazione possono trovarsi anche in contrasto cogli altrui, si deve cercare di farsi una chiara idea di questi. Ma per ottenere questo effetto bisogna cercare nella storia altrui, e non di ieri, o della giornata, quale ce la dà di per dì l'altrui stampa ed il *telegrafo* per essa, ma in un seguito di fatti che cosa sia la *Costante* delle altre Nazioni, massime noi, che siamo gli ultimi venuti a gareggiare con esse.

E' di moda oggidì, dopo che lo fecero il Cattaneo ed altri parecchi, di parlare degli *Stati-Uniti dell'Europa.* Questa è davvero una parola, che ha il suo significato, oggidì che i Popoli d'Europa si sono accostati tra loro nelle distanze, nelle idee, nelle istituzioni, nella civiltà ed anche negli interessi in molte parti. Ma giacchè la parola è stata tolta agli *Stati-Uniti d'America*, i quali sono realmente organizzati da formare una vera *Unione* conforme al nome che portano, e tale che tende ad allargarsi sempre più, in modo da comprendere proprio le due, o tre Americhe, che si vogliano chiamare, non conviene dimenticare dei fatti che si produssero proprio ai nostri giorni nella stessa Unione americana e che furono perfino predetti dal fondatore di essa, Washingthon, causa le differenze che esistevano fra gli Stati del Nord e quelli del Sud, le quali condussero persino ad una guerra interna cui il Sud spingeva fino ad una lotta per la *separazione*, che finì poi, vincendo il Nord, coll abolizione della schiavitù cui il Sud voleva non solo mantenere, ma anche allargare, perchè questo credeva di poterne approfittare.

La schiavitù venne abolita per l'onore, oltrechè per il vantaggio della Repubblica americana, che sa così bene approfittare delle discordie europee le quali le apportano il tributo crescente di una Popolazione adulta, che ha sul vasto suo territorio un largo campo dove lavorare ed espandersi, dando così anche una prevalenza all'Unione sugli altri Stati d'America ed il vanto cui si dà di frequente di non temere gli attacchi di nessun' altra Potenza. Però è da notarsi, che anche dopo l'esito avuto dalla guerra civile, che mirava alla separazione della parte del Sud è rimasto colà un contrasto d'interessi, che si rivela nelle elezioni presidenziali e nel sistema economico a cui si aspira dalle due parti nelle condizioni diverse in cui esse si trovano. Il Nord è più industriale e tende al protezionismo, tanto più quanto più si allarga il suo mercato interno, evitando l'importazione dall' Europa dei prodotti delle industrie. Il Sud invece, il quale ricava i maggiori vantaggi dai prodotti del suolo cui esporta anche all'Europa, avrebbe tendenze opposte a favore dei liberi scambii anche coll' Europa. Questa tendenza anzi si dimostra più che mai dal momento che il prodotto doganale s'è di tanto accresciuto da poter fra non molto saldare quasi tutto il debito pubblico, che si fece nell'occasione della guerra separatista tra il Sud che voleva la la separazione ed il Nord, che non volendola giunse a togliere finalmente quella vergogna ed anche quel danno e pericolo futuro per una Repubblica che sotto certi aspetti primeggiava nel mondo.

Anche da questa lotta tra protezionisti e libero scambisti degli Stati-Uniti, che spinge anche i primi ad unirsi altri territori, od almeno a predominare nelle due Americhe con una più larga Confederazione gl'interessi, può avere i suoi insegnamenti e le sue applicazioni nei supposti futuri Stati-Uniti dell' Europa, ma quello cui qui volevo principalmente avvertire si è, che se abbiamo veduto ai nostri giorni una guerra negli Stati Uniti dell'America così bene organizzati sopra una larga base secondo le idee moderne, potremo, e forse tra non molto, essere spettatori di e parte una fra quelli che si potrebbero in realtà chiamare *Stati-Disuniti d'Europa*, per i contrasti di tendenze e d'interessi in cui si trovano da queste tendenze, o *costanti* della politica dei singoli Stati, conviene pure di riconoscerle e di studiarle per la condotta da tenersi anche nella stampa a vantaggio della politica nazionale e ad indicazione di quella via ci tornerebbe conto di seguire come appartenenti alla Nazione italiana, cercando di giovarle, mentre i politicastri superficiali finiscono col nuocerle. Te ne dissi brevemente, tanto per darti un qualche indirizzo da te stesso richiesto per i tuoi studii.

E' la storia non lontana, che ci mostra avere la Francia, massime da Luigi XIV e da Napoleone I in quà, mirato ad un assoluto primato in Eu- colle sue forze militari. Lo provano anche le guerre fatte nascere ed il grido di tutti i Francesi che ai nostri giorni volevano andare a Berlino e che dopo la inaspettata sconfitta cui la loro naturale baldanza che non li lasciava presagire nemmeno come possibile, si convertì in quell'altro grido della rivincita, che si manifestò da ultimo inevitabile persino nel Congresso della pace che finì con manifestazioni contro il *disarmo* da taluno richiesto per un modo di dire ed a cui si oppose, che i vinti devono prima convertirsi in vincitori. L'unità della Germania e l'unità dell'Italia, e meno la loro alleanza per la pace non si possono tollerare dai nostri vicini che veggono in esse l'ostacolo al loro assoluto predominio in Europa ed attorno al Mediterraneo cui si continua a proclamare per un *lago francese* e lo si fa appunto come un dispetto verso l'Italia che ne tiene il mezzo.

Una lotta contro le due Nazioni vicine risorte finalmente ad unità, tutti i Francesi la tengono per inevitabile ed in questo si trovano tanto più uniti, che si confessano per vinti, ciocchè riesce ad essi insopportabile. Non solo vogliono la ripresa dell'Alsazia e della Lorena cui avevano tolto due secoli fa all' Impero germanico, ma un assoluto predominio su quelle cui ad essi piace di chiamare Nazioni latine, e sul Mediterraneo, dove trovano ora alleate di interessi l'Inghilterra e l'Italia. All'una non vorrebbero permettere di rimanere più a lungo in Egitto, essi che in odio all'Italia si collocarono a Tunisi e tendono di far propria tutta l'Africa che contorna il Mediterraneo.

La tendenza della Nazione francese è adunque chiara e per dimostrarla fino all'evidenza essi non si peritano un istante di piegarsi ai disegni della Russia, che pure sono evidenti. Noi come Italiani dobbiamo adunque essere preparati a codesta lotta, la minaccia della quale il Moltke la predisse della durata di cinquant'anni almeno.

La *Costante* tendenza della Russia è anch'essa evidente in tutta la storia del tempo nostro. Noi l'abbiamo veduta, anche con nostro danno, rendersi padrona assoluta non solo del Caspio, ma anche del Mar Nero e delle bocche del Danubio e del Caucaso, donde discende contro il Bosforo anche dalla parte dell'Asia, per togliere Bisanzio ai Turchi ed accostarsi alle colonie inglesi delle Indie e giovarsi della Persia e farsi precedere dalla parola *panslavismo*, messa sulla sua bandiera della conquista fino sulle sponde dell'Adriatico dove l'Italia troverebbe un più pericoloso nemico, che non la Turchia, a difendere dalla quale l'Europa e sè stessa, la vecchia Repubblica di Venezia usava tutte le sue forze.

E' adunque anche questo gigante del Nord una vera minaccia per l'avvenire dell' Italia, massime dacchè la Repubblica francese, riconoscendo di non poter abbattere da sè le due Nazioni risorte della Germania e dell'Italia sue confinanti, si abbassò fino ad assecondare i disegni della semiasiatica Russia, che sola oramai si regge in Europa coll'assolutismo del suo czar-papa orientale.

L'Inghilterra è sempre pronta a combattere per la propria esistenza e lo fa volontieri anche coi mezzi altrui e con quel denaro cui sa acquistarsi colle sue industrie e co' suoi commerci estesi a vaste colonie e cui vorrebbe liberi sul Continente dell' Europa. Sicura nelle sue isole, essa sul Continente vuole darsi e si darà delle stazioni marittime da potersi difendere colla sua armata, della quale spenderà ora ad accrescere le forze. Senza sacrifizii da parte sua essa è cointeressata anche coll'Italia e colla Germania per il cosidetto *equilibrio europeo*, del quale poi sul Mediterraneo riconosce l'Italia come un necessario elemento.

La Germania, che adesso si sente forte nelle armi e perchè vincitrice, forse la più forte, ha anch' essa le sue aspirazioni ad un *primato* continentale, sostituendo sè stessa alla Francia; essa però ha non solo da difendersi dalla Francia per mantenersi le riconquistate provincie, ma anche dal comune nemico, la Russia, a cui cerca di opporre l'Impero poliglotta danubiano, come l'Italia rispetto alla Francia.

La politica attuale dell' Impero tedesco è necessariamente quella dell'alleanza coll'Europa centrale, che ora può e deve essere anche la nostra. Ma si deve però distinguere la politica della Nazione tedesca, che può essere, come cercai di dimostrarlo in un recente mio articolo sulle due Nazioni (vedi n. 162) quella di una vera e costante alleata; mentre la politica di Bismark e del Governo prussiano si adatterà a quelle transazioni cui crederà utili per sè, anche se non lo fossero del tutto per l'Italia, come fece quando spinse a Tunisi la Francia per vederle nemiche fra loro e quando disse importarle ben poco della Bulgaria che non dovrebbe costarle nessun soldato per impedire che essa diventi russa.

Giovandosi pure di questa alleanza per la pace e la propria sicurezza, la politica dell' Italia deve essere ora di collegare coi commerci gl'interessi delle due Nazioni. Ma anche in ciò trova l'Italia degli ostacoli nel protezionismo tedesco, di cui si può dire qualcosa.

Come il Nord degli Stati-Uniti dopo vinta la guerra contro il separatismo del Sud, dovette accrescere i dazii doganali per pagare i debiti, il nuovo Impero germanico lo fece anche per le spese degli armamenti precauzionali. In Germania però predominano due tendenze, delle quali l'una sarebbe di estendere i commerci coloniali, l'altra di unire a sè in un più vasto *Zollverein* l'Impero danubiano e l'Olanda che possiede delle colonie in Oriente. Evidentemente, oltre a voler estendere così il proprio mercato per le industrie, la Germania avrebbe in ciò uno scopo politico di accrescere la sua potenza. L'Italia, ora che si trova in una vera guerra doganale colla Francia, potrebbe cercare con reciproche concessioni di accrescere in modo utile per entrambi i paesi i suoi scambii coll'Impero germanico. Ciò potrebbe essere anche primo passo per ulteriori transazioni verso quella politica dei liberi scambii, che unendo gl'interessi dei Popoli, potrebbe anche giovare alla pace dell'Europa, ciocchè deve formare anche la politica dell'Italia, che deve mirare adesso soprattutto ai progressi economici, i quali sono una forza per la difesa anch' essi.

Dirò poche parole anche del nostro vicino, avendo tu mio giovane amico

---

APPENDICE

L'ANGELO DEL RISCATTO

(La Figura del Nuovo Testamento) (1)

Nuove considerazioni

DI

FRANCESCHI ANTONIO

Se è vero che qualche uomo sia angelo, certo nessun uomo su la terra fu più angelo di Gesù. Nelle sue *confessioni* ai discepoli si dichiara umile e mansueto, Agnello di Dio, « *Filius hominis* »: — e Cristo chiamandosi ora figliuolo dell'uomo, e quando « Figlio di Dio » vuol dire che prevenendo e divinando le controversie che sopra di lui si sarebbero fatte, egli dice di sè ciò che ne abbiamo visto o sentito noi stessi: la natura umana avere raggiunto in lui un così alto fastigio di efficacia morale, che la luce della natura divina l'ha investita da ogni parte.

Nel perfetto uomo ha preso persona Iddio; e questa intimità nuova, e non mai più avvertita prima nè dopo, ha estrinsecato col tempo, e nelle condizioni di ogni umana azione, una *potenza davvero terribile e invitta di trasformazione e di innovazione* dovunque è giunta; ed è giunta da per tutto dove già si era dilatata la civiltà, della quale la dottrina del Cristo era il culmine, e la sua vita il balsamo.

Ma l'uomo, che vedeva nella semplicità del Giusto la sua invidia, uccíselo, e volle che pendesse — come malfattore — da un patibolo infame. Vero delitto del Cristo erano queste parole riferite da Marco nel dodicesimo: « Et dicebat eis in doctrina sua: cavete a scribis, qui volunt in stolis ambulare *(portano veste lunga)* et salutari in foro *(ricevere inchini e farsi baciare le mani)*. Et in primis cathedris sedere in synagogis, et primos discubitus in coenis *(vogliono i primi posti nelle ragunanze e nei conviti)*. Qui devorant domos viduarum, sub obtentu prolixae orationis: *hi accipient prolixius iudicium.* »

Accusato di voler struggere il Tempio, perchè non voleva che il Tempio fosse un mercato; imputato di volere abolite le leggi, perchè consigliava che si piegassero acconciamente ai tempi; calunniato di voler farsi *re*, perchè insegnava al Popolo di liberarsi dalle superstizioni; fatto nemico allo imperatore, perchè detestava la tirannide e ipocrisia dei preti; e rifuggiva, o meglio, non satisfaceva a tutti gli umori della bordaglia giudaica, che lo seguiva. Nel volto *pallido* di Gesù Cristo è gran senso del dolore fisico, e grande mansuetudine. Egli soffre per la Verità (2) e patisce una grandissima ingiustizia, e nondimeno non si sdegna punto; anzi sente e mostra pietà della miseria dei persecutori del *vero*, e della putredine sociale invadente.

L'uomo, ch'è naturalmente codardo, — freddo di cuore e d'immaginazione, — chiamava ubbie le massime di quel Giusto; e cercava tutti i modi per confonderlo, ed ucciderlo; ma la Libertà vivaddio, non si spegne: ci vuol altro. Io non voglio inferire che il Galileo fosse un rivoluzionario socialista, come asserì un esimio critico inglese: no: la missione vera di *Lui* — a parte il dileggio *machiavellesco* del Carducci (3) — è la matura formazione dell'*uomo interiore*: lo addentellato sociale e civile del cristianesimo e l'assorgimento della coscienza e dell'anima umana nella credenza, e nella unità di *Dio.*

Diceva di non conoscere il mondo esteriore, che Natura ha impresso — dietro a le varie colorazioni individualistiche — al vivere sociabile —, tra gli uomini — (4); e la sua anima — orientalmente ardentissima — pendeva, come quella di Maometto e di Budda, tra le seduzioni della solitudine, e il fervore dell'orazione (5). Difatti, ogni volta che Gesù prega, i suoi occhi scintillanti e profetici si sperdono nell'azzurro, come che da quel lume inaccessibile, — ch'è il *Re degli spiriti*, volesse attingere quella Idea che velata gli ondeggiava dinanzi; ogni volta che si trova *solo*, tutte le sue potenze affettive ed intellettuali aperte nell'estasi, hanno il loro soliloquio spontaneo, vivo, senza dissidii, pacato; tranne una sol volta: là, nell'orto delle angosce (Get-Semani).

Perdona tutto, a tutto indulge: ha gli occhi nel cuore; vede, sente, ama con lo stesso palpito; mansueto e umile d'animo, è di una *mitezza* forse *eccessiva*: « Il mio giogo è dolce e leggero. » — Principe della *carità*, (6) — di questa magica parola creata da lui, e che abbraccia al suo seno quanti soffrono, tutti coloro che lottando pel dritto pur restano defraudati nelle loro aspettazioni, tutti i poveri illusi, la innocenza perseguitata o *costretta* al rimorso, in una parola i refractaires, la bohème; — il Nazareno *la* consacrò con « esempio vivente » della sua vita, con la sublimazione della sua virtù, dicendo che il Figliuolo dell'uomo non aveva neppure un luogo per posare il suo capo, tempestato dalle persecuzioni degli Scribi e dei Farisei, e punto di spine nella sua continua passione, per amore del Vero.

Nelle sette parabole del regno de i cieli *(« del seminatore » — « de la zizzania fra il buon grano » — « del grano di senapa » — « del lievito » — « del tesoro » — « de la perla »)* (7) esplicò ancora meglio che qualunque altro le dolorose prove, per cui doveva passare *l'uomo de la grazia*, e traverso gl'irti triboli e i funerei vepri della vita.

Nel « *ricco Epulone e in Lazzaro* » ci insegnò più davvicino i lati di una quistione interessante, che agita i tribuni di tutti i partiti politico-economici.

Sè non che a la mitezza proverbiale del Grande Umanitario mancò la forza

potuto anche dai miei recenti articoli, vedere come considero e giudico la sua politica.

La politica dell'Impero danubiano, sebbene si abbia dovuto trasformare dopo le guerre coll'Italia e colla Prussia, in cui rimase soccombente, è molto antiquata. La proclamazione dell'uguaglianza nel diritto comune di tutte le nazionalità di cui è composta non venne applicata nella realtà. Invece di unirle in una Federazione di libere nazionalità tutte eguali, si credette di mantenere la vecchia politica dei deboli, che è quella del *divide et impera*, adoperando alcune contro le altre e ciò fece e fa a suo danno specialmente contro l'italiana, nei ritagli d'Italia da lei posseduti.

Non voglio ripetere qui, che essa avrebbe il maggiore interesse di avere amica costante l'Italia, che potrebbe esserle tale anche nel proprio interesse, se l'Impero le offrisse definitivamente migliori confini e trattasse da pari gli Italiani dell'Adriatico, dove pure abbiamo un interesse comune contro il panslavismo. Noi Italiani in ogni caso abbiamo anche su di esso e nella estremità nord-orientale del Regno il massimo interesse di favorire ogni genere di attività economica e civile, e questo possiamo e dobbiamo farlo costantemente quali si sieno le relazioni nostre politiche collo Stato vicino dove si lagnano che siamo noi, mentre è esso che fu l'irredentista e lascia fare poi i temporalisti contro l'Italia. Pur troppo le vecchie abitudini non si mutano facilmente ed il Governo dello Stato a noi vicino lo dimostra.

Noi però, senza che io ti dica qui, anche delle tendenze degli altri Stati, ti dirò che quella del nostro dovrà essere più che mai quella di favorire ogni libertà entro ai limiti delle leggi fatte dalla Rappresentanza nazionale, da noi eletta colle nostre libere istituzioni, e di usare una vera politica liberale verso le nazionalità indipendenti e cercare di accostarle tutte colla libertà degli scambi la massima possibile, facendo in casa ogni cosa per promuovere ogni genere di utile attività. E' questo il mio *memini* quotidiano, il mio *ideale*, per minor d'uopo di dire altro.

Ma vedi bene che abbiamo chiacchierato abbastanza, forse troppo oggi, e che devo rimettere ad un altro giorno di risponderti su quanto mi dici della lettura degli altri giornali. P. V.

Tassa sugli spiriti

(Continuazione e fine, vedi n. 170).

Con le norme che saranno stabilite nel regolamento, il beneficio del deposito dello spirito in magazzini assimilati ai depositi doganali è esteso anche ai commercianti all'ingrosso.

Nei due casi considerati dal presente articolo le spese per la vigilanza saranno a carico degli interessati.

Art. 13. Le disposizioni dell'art. 8 della legge 12 luglio 1888 n. 5515, riguardanti il passaggio degli spiriti dalle fabbriche agli opifici di rettificazione, agli effetti della tassa di vendita sono applicabili anche agli effetti della tassa di fabbricazione.

Art. 14. E' concesso ai fabbricanti di liquori, uso cognac, di preparare e custodire in speciali magazzini, assimilati ai depositi doganali privati, o in depositi fiduciari, lo spirito delle fabbriche le quali distillano vino.

Il passaggio dello spirito di vino puro dai depositi ai magazzini destinati alla preparazione dei liquori, uso cognac, è vincolato a bolletta di cauzione.

I liquori, uso cognac, non fatti esclusivamente di spirito di vino non saranno ammessi ai depositi e non godranno gli abbuoni di che al presente articolo.

Sulla quantità totale di spirito introdotto nei magazzini per la fabbricazione dei liquori uso cognac, sarà accordato l'abbuono del 7 per cento l'anno a titolo di calo, di affinazione e di giacenza.

Per periodi minori di un anno, il calo si liquida in proporzione di mese in mese compiuto.

Art. 15. Restano soppressi gli articoli 12 e 13 del testo unico di legge per la tassa sulla fabbricazione degli spiriti approvato con Regio decreto 12 ottobre 1888 n. 1640.

Art. 16. L'art. 7 della citata legge 12 luglio 1888 allegato *C*, va sostituito con l'articolo seguente:

Quando gli spiriti soggetti alla tassa di vendita escono dalle fabbriche considerate dall'art. 4. dalle distillerie agrarie soggette all'accertamento diretto della tassa di fabbricazione, dalle distillerie cooperative di che all'art. 7 della presente legge ovvero dagli opifici di rettificazione saranno accompagnati da bolletta di pagamento rilasciata dall'ufficio finanziario.

Le dette distillerie agrarie e quelle cooperative dovranno essere provvedute del locale annesso alla fabbrica, ai termini dell'art. 6 della citata legge 12 luglio 1888 allegato *C*.

Quando gli spiriti soggetti a tassa di vendita escono dalle altre fabbriche, devono essere accompagnati da bolletta di legittimazione la quale sarà rilasciata dall'ufficio finanziario, secondo le disposizioni che saranno prescritte dal regolamento.

Art. 17. La distillazione clandestina degli spiriti è punita con la confisca degli apparecchi, delle materie prime e del prodotto senza pregiudizio delle pene pecuniarie ed afflittive stabilite dalla legge doganale in relazione all'art. 22 della legge 12 luglio 1888 n. 5515 allegato *C*.

Art. 18. L'esistenza di materie prime alcooliche o alcoolizzabili, diverse da quelle dichiarate per la lavorazione, nei locali delle fabbriche di spirito e in quelli per la rettificazione e trasformazione di esso costituisce contrabbando, ed è punita con multa dal doppio al quadruplo della tassa corrispondente alla resa in alcool dell'interna quantità delle materie medesime.

Art. 19. Insino a che non sia resa possibile l'applicazione dell'accertamento diretto della tassa di fabbricazione ai termini dell'art. 4 della presente legge nelle fabbriche che distillano le vinacce e il vino, varranno anche per le distillerie non agrarie le disposizioni contenute nel primo capoverso dell'art. 6.

Art. 20. Per lo spirito gravato della tassa di fabbricazione esistente, alla data dell'attuazione della presente legge nei depositi delle fabbriche assimilati ai depositi doganali, la tassa sarà dovuta nella misura indicata dall'art. 1.

Per lo spirito, rispetto al quale, il pagamento della tassa è guarentito mediante cauzione, la liquidazione dei pagamenti non ancora eseguiti sarà riformata in ragione della tassa di che all'art. 1 purchè esista in deposito la corrispondente quantità di prodotto.

In nessun caso per effetto della presente legge, saranno restituite la tassa di fabbricazione e quella di vendita già pagate.

Art. 21. La soppressione di che all'art. 15 avrà effetto dal 1 giugno 1889.

Le giacenze di cereali o melazzi accertate nel detto giorno saranno esenti dai diritti vigenti di importazione.

Le disposizioni dell'art. 9 entreranno in vigore nel giorno della pubblicazione della presente legge.

E' convertito in legge il Regio decreto del 5 maggio 1889, n. 6052 (Serie 3). che sopprime a partire dalla data della sua pubblicazione, la concessione dello sgravio sulla tassa dello spirito a favore delle industrie delle vernici (Alleg. A)

Art. 22. Le materie prime impiegate nella produzione dell'alcool non sono soggette a dazio di consumo.

Art. 23. I residui della rettificazione non potranno essere messi in commercio se prima non saranno stati adulterati in guisa da escludere ogni possibilità del loro uso come materie alimentari.

Art. 24. Per il primo anno dell'applicazione della presente legge, l'abbuono, di che all'art. 5 lettera *C*, per la distillazione del vino sarà di 40 per cento.

I fabbricanti che, anteriormente al 1 settembre 1889, dichiareranno di produrre spirito dal vino, e si sottoporranno alla liquidazione della tassa di fabbricazione in ragione del prodotto effettivamente accertato, saranno ammessi a godere dell'abbuono considerato nel presente articolo a partire dal giorno della pubblicazione della presente legge.

Però lo spirito di vino così ottenuto dovrà essere conservato in speciali magazzini assimilati ai depositi doganali, e non potrà essere estratto da questi nè venire posto in commercio nello Stato od esportato, che dopo il 31 agosto del corr. anno 1889.

Art. 25. Le disposizioni contenute nei decreti del ministro delle finanze e inserte nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, con la data 31 agosto 1888 e 22 febbraio 1889, riguardanti la determinazione della ricchezza naturale dei vini italiani per gli effetti del rimborso della tassa sullo spirito, rimarranno in vigore sino a che perdurino le cause dalle quali furono determinate.

La revoca dei decreti medesimi sarà stabilita per decreto Reale, sopra deliberazione del Consiglio dei ministri. Il decreto Reale sarà presentato immediatamente al Parlamento per la conversione in legge.

Art. 26. La presente legge entrerà in vigore col primo giorno di settembre 1889. Dallo stesso giorno, la restituzione o l'abbuono dei diritti per i casi di esportazione, considerati dall'art. 8, saranno fatti prendendo per base la misura delle tasse fissate dagli art. 1 e 2 di questa legge.

Art. 27. Il Governo del Re, udito il parere del Consiglio di Stato, ha la facoltà di coordinare e di pubblicare il testo unico delle leggi sugli spiriti, con le modificazioni stabilite dalla presente legge.

Art. 28. In ordine alle disposizioni dell'art. 1 della legge 12 luglio 1888, n. 5515 (Serie 3), allegato *C*, e a quelle della presente legge che hanno carattere di provvedimento igienico, entro sei mesi dall'attuazione di questa legge sarà pubblicato uno speciale regolamento da approvarsi per decreto reale, sopra proposta dei ministri dell'interno e delle finanze, udito il Consiglio di Stato.

Art. 29. Il Governo del Re, udito il Consiglio di Stato, rivedrà e riordinerà le disposizioni regolamentari vigenti sui tributi degli spiriti, conformemente alle disposizioni della presente legge e del testo unico che esso richiama.

La lunga presenza del Re a Roma

Il *Don Chisciotte* scrive che la lunga presenza del Re a Roma è prodotta da un grave incidente ministeriale.

Tratterebbesi che un ministro aveva manifestata la piena opinione di dimettersi.

Nelle sfere parlamentari si accenna all'on. Brin.

Il Re però è riuscito a farlo desistere, non solo dalla presa risoluzione, ma anche a riconciliare lui e Saint-Bon il cui dissidio nelle presenti condizioni internazionali era dannosissimo.

I Funerali del Senatore Amari

Firenze 17. Oggi seguì il trasporto funebre della salma del senatore Amari dallo istituto degli studi superiori, dove morì salendo lo scalone dell'istituto, al cimitero di San Miniato ove fu deposta provvisoriamente in forma solenne.

Parteciparono ai funerali il ministro Boselli, rappresentante del Parlamento e dell'Università, molte Autorità e notabilità e l'esercito.

Vi assistette grande folla.

Prima del trasporto, sulla bara parlarono il ministro Boselli e il Sindaco Torrigiani, Villari, Massarani, Todaro e il Consigliere Delegato Lasinio che rappresentava, di sua speciale delegazione, il presidente del consiglio on. Crispi.

DI QUA E DI LÀ

Direttore d'ufficio postale traslocato.

Il direttore dell'ufficio postale di Como, venne traslocato, perchè in una conversazione privata parlò contro l'istituzione del Ministero delle poste e telegrafi.

Grandine omicida.

Martedì il dipartimento della Costa d'oro (Francia) è stato devastato da un tremendo uragano. Il comune di Argilly fu quasi distrutto da un ciclone, che atterrò quasi tutte le case, rovinò i raccolti e ridusse la campagna a un deserto. La grandine cadde con tale violenza, che ne rimasero morti cinque contadini.

Il Papa e il sindaco di Siviglia

Il sindaco di Siviglia indirizzò al Papa un telegramma in cui gli comunica un voto unanime espresso da quel Municipio, invitando il Pontefice a recarsi ad abitare a Siviglia.

Il Cardinale Bampolla rispose al sindaco che il Papa è riconoscente di tale prova di amore filiale, e che gl' invia l'apostolica benedizione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 luglio 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 19 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	751 6	747.6	750.3	751.6
Umidità relativa	73	79	60	79
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	misto
Acqua cad. .	—	7.6	—	—
Vento direz.	S W	E	S	S
Vento vel. k.	1	4	13	13
Term. cent. .	25.0	18.1	17.7	20.0

Temperatura { massima 27.5 / minima 19.0 }
Temperatura minima all'aperto 18.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 18 luglio.

Probabilità: Venti freschi a nord, intorno a ponente e altrove — Cielo sereno a Sud — Temporali a Nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Accademia di Udine. Questa sera alle ore 8.30 l'Accademia terrà adunanza pubblica per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Sui lavori di sistemazione del bacino idrografico del Tagliamento. — Informazioni del s. o. ing. D. Asti.
3. Distribuzione dell'Annuario statistico, vol. IV. ai soci ordinari presenti.

Società Dante Allighieri. Dovunque risuona la dolce lingua del sì, dovunque vi sono fratelli che lottano per la conservazione della patria favella, è «obbligo» come dice il proclama del *Comitato promotore* «di accorrere in loro ajuto».

In molte delle principali città del Regno i *Comitati locali* sono già formati; a Firenze e a Milano gli stessi sindaci di quelle due cospicue città ne sono stati i promotori.

Invitiamo quindi anche i nostri concittadini ad accorrere numerosi alla formazione del *Comitato Udinese*.

Sottoscrizione per la formazione del *Comitato locale* di Udine.
Avv. Antonio Measso.

Chiamata sotto le armi. Per 25 giorni sono chiamati sotto le armi i militari di prima categoria delle classi 1857, 58 e 59 dell'arma di fanteria, dei bersaglieri, degli alpini e dell'artiglieria da fortezza, compresi i sott'ufficiali ascritti alla milizia mobile.

I militari dovranno presentarsi ai rispettivi distretti il 28 agosto.

Giornate d'autunno. Dopo i caldi eccessivi della scorsa settimana, domenica venne la pioggia accompagnata dalla gragnuola che fece discendere la temperatura. Nei giorni successivi riprese alquanto il caldo ma la pioggia e il vento di ieri, fecero avanzare la stagione di due mesi. Sembra di essere in pieno autunno, e speriamo che non... nevicherà.

In cerca d'impiego. La Direzione della Società Agenti di Commercio, ci prega d'annunziare che 2 esperti agenti in coloniali cercano occupazione, sia per banco come in qualità di magazzinieri o viaggiatori.

La Direzione della Società stessa darà le opportune informazioni a coloro, che ne faranno richiesta.

---

per assorgere a' più efficaci e ricisi rimedj.

E valga il vero: come si fa oggi a ricalmare, a sfamare una turba di *gueux* con delle dolci parole, con le carezzanti promesse!... Le piaghe sociali non si sanano con l'acqua di rose, ma con il ferro e con il fuoco.

Passò stagione, in cui l'uomo veramente misero e onestamente misero dava di caccia a ideali chimerici, a fedi transcendentali; e oggi siamo al bivio pericoloso o di affrontare audacemente le barriere sacre di un passato e di un futuro prezioso, o di romperla affatto con le palliative mitigazioni di un Credo officiale bugiardamente socialista.

Imperocchè i portati de la società moderna dissero al povero: « Tu pazienti fino al giorno della giustizia; tu aspetti la vita eterna per reclamarvi la tua vendetta; non c'è vita eterna; tu raduni le tue lagrime e quelle della tua famiglia, i gridi de' tuoi figliuoli e i singhiozzi di tua moglie, per portarli ai piedi di Dio. » Allora è certo che il povero ha rasciugate le sue lacrime, ha detto alla moglie di tacere, ai figliuoli di andare con lui, e si è ridrizzato sulla gleba con la energia di un toro. E ha detto al ricco: « Tu che mi opprimi non sei che un uomo; » ed al sacerdote: « Tu che mi volevi consolare, hai mentito. » Lo scoppio delle più grandi rivoluzioni sociali nacque da una enunciazione *così fatta* « dei dati. »

Tra la borghesia scettica ed epicurea, che volge al ghigno la prece del supplicante, e che lo ammanetta quale un reprobo dei più delinquenti, il veramente misero ed onesto può con impunità ricorrere all'*orribile persuasore di mali* il Bisogno! — E Cristo, Profeta da l'occhio aquilino, se lo vedeva queste esorbitanze; ma nella sua natura, — così com'era, — misera ed apostolicamente impotente non poteva avere per le sofferenze sociali che un po' di tremito di compassione nella voce, e una lagrima negli occhi.

Ragione per cui questo problema così nodoso e così involto, — risolto con l'unico verbo della **Carità** — non poteva, non doveva avere da lui l'ultima sua parola.

E se alcuno mi rinfacciasse che io pesco laidamente nel torbido, spingendo le *masse* povere al delitto e a la galera, risponderei che oggi non siamo più a le modeste proporzioni del comunismo de i primi cristiani. (8) E se i ricchi, se i preti mi rammentassero lo evangelico: « **date pauperibus quae superest vobis** », « *di grazia* », io soggiungerei: « *e quanti oggi di voi lo fanno, e con quella misura, con cui l'ordinava l'Ebreino da la barbetta bionda?*

Terminando, il *cattolicesimo* non è il sostrato vero del Cristianesimo: il puro cristianismo non si vide più praticare nel mondo, dopochè gli uomini si dichiararono ogni giorno più avversi a la scuola « là dove Gabriel aperse l'ali » e dopochè i preti lo ebbero una seconda volta crocifisso sull'altare de le loro quisquilie teologiche, e con il gergo de le loro presunzioni infallibili. E davvero, quando io guardo con gli occhi de la mente questo eccelso Redentore in tutto il suo essere intellettuale e morale, mi sorge acuto, prepotente il bisogno di trasportarmi con la immaginazione lontano, lontano, su su in alto, in altre sfere, nell'ansia di un ambiente meno afoso, dove l'aria sia più respirabile, dove una calma serena purifichi e il silenzio domini; e a me pare di vedere come una donna formosissima (9) in ogni sua parte, e dal viso raggiante de la più squisita bellezza, la quale mentre altri con le tanaglie infocate le dilacera le rotonde braccia e il vaghissimo seno, guarda al cielo, con il sorriso ne gli occhi, e su le labra, e spera e aspetta.... I sacerdoti sono i carnefici de la Bella Donna, allegorizzata nel Vangelo, che vivrà eternamente, e spargerà tuttora sprazzi di luce su le anime nostre assiderate dai freddi tetali del dubbio, e farà miracoli di moralità. (10)

---

(1) Che può servire di riaccompagnamento alle altre due Appendici « *Carattere artistico degli Dèi maggiori della Bibbia* » inserite nella *Patria*, Cfr. n 118 e n. 121.

(2) « Ego in hoc natus sum, et ad hoc veni in mundum, ut testimonium perhibeam veritati: omnis qui est ex veritate, audit vocem mean. » (Giov., XVII, 37).

(3) G. Carducci, « *Alle fonti del Clitumno* »;

« . . . . Roma
più non trionfa:
Più non trionfa, poi che un galileo
di rosse chiome al Campidoglio ascese,
gittolle in braccio una sua croce, e disse:
portala e servi. »

e Nicolò Machiavelli asserì ne le « *Deche* », che il Cristianesimo fiaccò la organizzazione dello Stato.

(4) « Respondit Jesus: Regnum meum non est de hoc mundo; si ex hoc mundo esset regnum meum, ministri mei utique decertarent, ut me traderent Judaeis; nunc autem regnum meum non est hinc. (Giov. XVIII, 36) — E medesimamente Giacomo Leopardi in *uno* dei suoi più magnifici *Pensieri*, pensiero LXXXIV: « Gesù Cristo fu il primo che distintamente additò agli uomini quel lodatore e precettore di tutte le virtù finte, detrattore e persecutore di tutte le vere; quell'avversario d'ogni grandezza intrinseca e veramente propria dell'uomo; derisore d'ogni sentimento alto, se non lo crede falso, d'ogni affetto dolce se lo crede intimo; quello schiavo dei forti, tiranno dei deboli, odiatore degli infelici; il quale esso Gesù Cristo dinotò col nome di mondo, che gli dura in tutte le lingue còlte insino al presente ecc. »

(5) Il « *Pater Noster* », diceva Martino Lutero, *è la migliore delle preghiere, è la mia orazione, — io l'antepongo ad ogni Salmo.* E Dante, invaghitosene, lo *parafrasò* stupendamente nel Canto XXIV del « *Purgatorio* ».

(6) « Christus *charitas* » « Si linguis hominum loquar et angelorum, charitatem autem non habuero, factus sum velut aes sonans, aut cymbalum tinniens. » (Paul., I.ª Corinthiis, 13) « Accende lumen sensibus, — Infunde amorem cordibus. »

(7) « V. Vangelo di Marco e di Luca. »

(8) « Multitudinis autem credentium erat cor unum et anima una; nec quisquam eorum quae possidebant, aliquid suum esse dicebant, sed erant illis omnia communia. » (Act. Apost., IV., 32).

(9) « **Non habentem maculam** » la definì lo « *Apostolo delle genti*. »

(10) « COELUM ET TERRA TRANSIBUNT, VERBA AUTEM MEA NON PRÆTERIBUNT. »

Piccola posta. — *Sig. A. Franceschi.* Quando ha un po' di tempo venga a farci una visita nelle ore pomeridiane.

Nuova cassetta postale. — La Direzione delle Poste ci comunica che da domani funzionerà una cassetta per le lettere collocata sulla casa che fa angolo fra Via Gemona e Via Tiberio Deciani.

Sagra di Remanzacco. Allo scopo di favorire il concorso del pubblico a questa sagra avranno luogo domenica 21 corr., due treni speciali regolati dal seguente orario:

Treno speciale da Cividale.

Cividale	partenza	10.10 pom.
Remanzacco . .	arrivo	10 25 »
	partenza	10.30 »
Udine	arrivo	10.45 »

Treno speciale da Udine.

Udine	partenza	11.10 pom.
Remanzacco . .	arrivo	11.25 »
	partenza	11.30 »
Cividale	arrivo	11.45 »

Casa di Ricovero di Udine. L'Amministrazione della Pia Casa di Ricovero avvisa che, caduto deserto per mancanza di offerenti il primo esperimento d'asta per l'affittanza dei benifondi in mappa di Udine — Esterno ai n. 952-606 di complessive pert. 28.96, sarà tenuto allo stesso oggetto presso quell'Ufficio un secondo esperimento nel giorno 3 agosto p. v. sul medesimo dato regolatore di lire 385.00 annue.

Il campo di cavalleria. Quattro sono i Reggimenti: Savoia (3) e Monferrato (13) formanti la IV brigata; Piacenza (18) e Roma (20) formanti la V Brigata.

Le due Brigate compongono la Divisione di manovra sotto gli ordini del Maggior Generale comm. Mago.

La IV Brigata è comandata dal Colonnello Brigadiere cav. Rubeo. La V dal Colonnello cav. Faneschi.

Il regg. Savoia (3) è comandato dal Maggiore cav. Cerino, Monferrato (13) dal Colonnello cav. Poggi, Piacenza (18) dal Colonnello cav. Giacomelli, Roma (20) dal Colonnello cav. Cesati.

Il Savoia è accantonato fra: Castel d'Aviano (comando), Villotta, Vigonovo, Ranzano, Fontanafredda, S. Lucia. Il Roma fra: Pordenone (comando), Rorai e Torre. Il Piacenza fra: S. Quirino (comando), Sedran e S. Martino. Il Monferrato in Aviano.

Prendono parte alle manovre 2 batterie di Artiglieria a cavallo formanti una brigata accantonata a Roveredo.

Le esercitazioni si divideranno in tre periodi. Nel primo periodo, cominciato il giorno 15 e che durerà fino al 31 luglio, si faranno evoluzioni di reggimento. Nel secondo, dal 31 luglio fino al 16 agosto, evoluzioni di brigata, manovre di Brigate contrapposte, manovre e tattica di divisione. Nel terzo, dal 16 fino al 25 agosto, esercitazioni di avanscoperta fra i fiumi Livenza e Piave.

Quest'anno un'apposita commissione comandata dal Ministero, ha portate alcune modificazioni al Regolamento di Esercizi ed evoluzioni per la cavalleria. Le modificazioni consistono in questo che gli allineamenti, il rompere e il contare per due non si faranno più dalle ali, ma sul centro dei singoli plotoni.

Per questi movimenti e comandi è giusto che si abbia riguardo piuttosto al centro che alle ali, potendosi eseguire con più rapidità, compattezza e precisione.

Giornale che cessa. La *Gazzetta Nazionale* di Milano, uscita ieri, pubblica in cronaca le seguenti linee:

« Congedo.

« La *Gazzetta Nazionale* (Caffè) sospende oggi le sue pubblicazioni.

« Estranea affatto alle ragioni economiche che hanno consigliato questa estrema misura ai signori proprietari del giornale, la Redazione si congeda a' suoi lettori con un saluto cordiale.

« *La Redazione* »

Istituto-Convitto Zei. Ci scrivono da Firenze: A questo benemerito Istituto-convitto dove convengono tante famiglie, liete e contente dei loro figli vi è sempre lo spettacolo più gentile, più simpatico, più interessante. A mo' d'esempio il giorno di S. Luigi, gli alunni, per dimostrare la loro gratitudine e la loro affezione all'ottimo proprietario dell'Istituto, sig. Luigi Burzi, gli fecero una dolce sorpresa, offrendogli un magnifico *remontoir* d'oro e una gran quantità di mazzi di fiori l'uno più bello dell'altro. A tale manifestazione d'affetto e di stima, il sig. Burzi rispose con un ringraziamento, improntato a quella gentilezza di sentire che è sempre nelle sue parole e che sì bene si addice in circostanze come quella offertagli nel giorno del suo onomastico. Egli manifestò tutte le sue soddisfazioni per l'andamento delle scuole e pei risultati splendidi quest'anno ottenuti. Gli alunni si alzarono ed applaudirono le parole del signor Burzi che chiuse il suo ringraziamento traendo lieti auspici per l'avvenire dell'Istituto che oggi sotto la direzione dell'illustre prof. cav. Pietro Dazzi non ha nulla da invidiare ai primi istituti-convitti d'Italia e dell'estero.

E. C.

Bullettino dell' Associazione Agraria Friulana. E' uscito il n. 9 di questo importante ed ottimo periodico agrario della nostra Associazione agraria.

Disgrazia. Verso le 11 di stamane il sig. Alessandro Rigoni, reduce dall'America da pochi giorni, colto da improvviso malore cadde a terra in Via Savorgnana, rimpetto alla tipografia Colmegna.

Cadendo pestò colla testa sul marciapiedi, facendosi un'ampia ferita dalla quale uscì molto sangue.

Venne subito soccorso e trasportato all'ospitale.

Annegamento. Il contadino Di Boi Nicolò, da Trasaghis, di anni 60, nell'attraversare a guado il fiume Tagliamento, travolto dalla corrente, vi moriva annegato.

Un po' d'Avignone! Finalmente, a sentire certi giornali francesi, il Papa può dire di avere trovato il fatto suo, lasciando la paglia della prigione del Vaticano. Gli vogliono proprio restituire Avignone, che in altri tempi formava parte del suo *temporale*. Non sarebbe così distrutta la unità nazionale della Francia? domanda qualcheduno. Ma gli si risponde che la Repubblica di San Marino non toglie nulla all' unità dell'Italia.

Boulanger a Parigi ed il successore di Leone Lavigerie ad Avignone anderanno d'accordo a fare la grandezza della Francia, che potrà a capo del cattolicismo gareggiare anche colla Santa Russia colla di cui asiatica civiltà la Repubblica francese sente di poter dividere l'impero dell' Europa, se lo czar la aiuta a sopprimere il nemico ereditario ch'è la Germania ed a sottometterle davvero quelle Nazioni latine che non possono essere che appendici della Francia e non già Nazioni indipendenti.

Adunque era naturale, che anche con *un po' di Avignone* e col patriarca di Cartagine futuro capo della cattolicità si preparasse l'*Impero occidentale* della Francia di Boulanger e compagni, mentre il panslavismo e l'ortodossia preparano quello dell' *Oriente* a Costantinopoli.

Qualchedono voleva preparare la villeggiatura del Santo Padre a Lichtenstein, o nel Principato di Monaco, o nelle Isole Baleari; ma, se queste ultime, come lo si disse altre volte, devono diventare pure francesi come una stazione per l'Algeria, per Cartagine, pel Marocco, per la Tripolitania, per l'Egitto e per Gerusalemme, non conveniva collocarvi il Temporale, che starà meglio di casa ad Avignone in seno proprio alla *primogenita*?

Non se lo abbia a male l' Italia, che questa primogenita deve pure riconoscerla. Era destino che il cattolicismo avesse la sua sede principale nel paese di Voltaire, perchè la Francia è il paese degli antagonismi senza dei quali non saprebbe vivere. La Francia va dal berrettino al cappellone da un momento all'altro in ogni cosa, come nella moda dalla quale ricava un bel tributo dal sesso gentile di tutto il mondo, che le sacrifica fino la gentilezza e la bellezza.

D'ora innanzi la Francia avrà anche il tributo di tutti i pellegrini, che andranno a baciare il piede del Santo Padre Lavigerie ad Avignone. Dopo quello dell' Esposizione universale non sarà un piccolo guadagno anche l'avere Avignone papale. Non si può negarlo, che i Francesi ne sanno trovare sempre di belle. Ora avranno anche un *papagallo*?

Alfa Beta.

PROVIDEANT CONSULES

Il Giardino grande. Ci scrivono:

Mentre si procura di rendere sempre più bello è più aggradevole il *Giardino grande*, facendone un ameno luogo di ricreazione, alcuni giovani male educati, sebbene vestiti *civilmente* (??), recano pericolosi disturbi a coloro che passeggiano e siedono.

Essi si danno il *nobile piacere* di tirar sassi contro gli uccelli che sono sugli alberi, i quali sassi cadono sui passanti ed anche in alcuni cortili adiacenti al Giardino. Si prega perciò maggiore sorveglianza, specialmente verso le ore 5 pomeridiane.

Alcuni abitanti

Telegrammi

Partenza del Re.

Roma 18. Il Re parte da Roma stassera alle ore 11 per San Rossore, ove rimarrà circa 12 giorni.

Ivi lo raggiungerà il Principe di Napoli pel viaggio nelle Puglie.

Accompagnano il Re a San Rossore il generale Pasi, il commendatore Rattazi, il contrammiraglio Accini, il colonnello Pollio, il marchese Santasilva, il commendatore Saglione.

L'« Indipendente ».

Vienna 18. Si assicura che procedesi alacremente a preparare un atto di accusa contro gli ispiratori dell'*Indipendente* di Trieste.

Secondo questa fonte ai redattori incarcerati avrebbero trovato lettere e carte che compromettono seriamente i più influenti e i più temuti del grande partito nazionale di Trieste.

Circola insistente la voce di prossimi arresti dei principali consiglieri nazionali e di possidenti appartenenti al Consorzio dell'*Indipendente*.

Il viaggio di Guglielmo II

Roma 18. All'ambasciata tedesca si hanno queste notizie sul prossimo passaggio dei sovrani di Germania:

L' imperatore e l' imperatrice arriveranno in Italia verso la fine di settembre, ma non si fermeranno a Roma. Si imbarcheranno a Brindisi, sopra una nave da guerra, e proseguiranno subito pel Pireo.

A Brinidsi si troverà una nave da guerra ellenica per salutare l'imperatore a nome del governo greco; una squadra, composta di tre navi tedesche, scorterà la nave imperiale al Pireo.

A Brindisi si troverà pure la squadra italiana, che si recherà poi in Grecia col principe di Napoli.

Cavallotti e la Riforma

Roma 18. In causa della lettera pubblicata dal *Secolo* il direttore della *Riforma* incaricò due amici di regolare la sua vertenza col Cavallotti.

Dall'Africa

Roma 18. Notizie da Aden recano che il governatore dell'Harrar si è recato a domare le tribù di Ogaden ribellantisi a Menelick.

La distrusse disperdendo 4 mila mussulmani.

L'arrivo della missione scioana a Zeila è fissato pel 26 corrente.

Tra breve il governo manderà a Massaua un ispettore incaricato di visitare tutti i possedimenti italiani e riferire sui mezzi più opportuni per colonizzare ed esportare.

I fatti di Gabes

Tunisi 18. E' arrivata da Gabes la contrinchiesta fatta da un funzionario italiano a Gabes relativa all'incidente delle barche e della bandiera.

Nell'inchiesta risultano assolutamente infondate le asserzioni francesi che le barche fossero a riva.

Esse erano invece in navigazione.

I capitani confermano le loro primitive deposizioni intorno all' insulto fatto alla bandiera e sulla violenza di cui furono fatti segno a bordo.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Giovedì 18 luglio 1889.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.10	13.50	All'ett.
Frumento	» 14.50	16.25	»
Segala	» 9.25	9.75	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		fuori dazio	con dazio
Legna	tagliate	L. 0.00 0 00	L. 2.50 2.60
	in stanga	» 0.00 0.00	» 2 30 2.45
Carbone di legna		» 0.00 0.00	» 5.80 6 —
Fieno dell'Alta	I qual.	L. 5.— 5.30	Al quint
	II »	» 3.— 3.40	»
Fieno della Bassa	I »	» 3.50 3.75	»
	II »	» 2 40 2.70	»
Paglia da	lettiera	» 3.— 3.30	»
	foraggio	» 0.00 0.00	»

POLLERIE

Galline a peso vivo		L. 1.— a 1.10	al kilo
Polli »		» 1.10 a 1.15	»
Oche	vive	» 0.65 a 0 75	»
	morte	» 0.00 a 0.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18 luglio

R. I. 1 gennaio	92.73	Londra 3 m. a v.	25.24
» 1 luglio	94.93	Francese a vista	100.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.7/8 a 212.3/8

BERLINO 18 luglio

Berlino	95.60	Lombarde	—.—
Austriache	163.10	Italiane	95.60

LONDRA 17 luglio

Inglese	98 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 3/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 19 luglio

Rendita Austriaca (carta) 83.85

Idem (arg.) 84.90

Idem (oro) 109.85

Londra 11.90 Nap. 9.46

MILANO 19 luglio

Rendita Italiana 94.57 — Serali 94.55

Napoleoni d'oro » 20.02

PARIGI 19 luglio

Chiusura Rendita Italiana 94.10

Marchi l'uno 123.15

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

N. 3509.

R. Commissariato Distrettuale DI TOLMEZZO

Avviso di definitivo deliberamento

dell'asta per la vendita di n. 1298 piante del Bosco Durone di Paularo.

Essendo stata in tempo utile insinuata offerta di miglioria del ventesimo sul dato di provvisoria delibera di lire 17340.— per la vendita delle piante suddette,

si previene

che nel giorno 31 corrente luglio alle ore 10 antimerid. verrà tenuto presso questo Commissariato Distrettuale un nuovo esperimento d'asta per la definitiva aggiudicazione della contemplata vendita sul dato risultante dalla offerta miglioria e cioè di lire 18207.—.

Restano ferme tutte le condizioni del primo avviso 11 corrente n. 3509 e perciò il deposito a cauzione dell'offerta sarà del decimo dell' importo e quello per le spese d'asta di lire 300.—.

Tolmezzo 15 luglio 1889.

Il Commissario
DE TOMI

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4ª pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè.
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10 40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9 55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 aut.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 aut.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cermons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12 58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

SPECIALITÀ

vendibili presso l' Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Polvere per fare la Birra. Con questa polvere preparata dal Laboratorio Chimico-Enologico *Soave* e C° di Torino, siamo certi che la birra economica riuscirà abbastanza gradevole e da paragonarsi a quella preparata dalle fabbriche, tenuto calcolo del mitissimo prezzo (cent. 12 al litro). Lire 1.50 la scatola.

Sovrano dei rimedi. Pillole che guariscono ogni sorta di malattie, si recenti che croniche. — Lire 1.30 la scatola.

Polvere fernet per fare un eccellente fernet. — Scatola per litri 6, lire 2.

Vernice per mobili. Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operi e con tutta facilità. — Cent. 60 la bottiglia.

Per attaccare qualunque oggetto rotto, fate uso della *Pantocolla indiana*, che è la più recente e la migliore pasta di tutte. — Lire 1 la bottiglia.

Per lucidare i metalli di qualunque sorte, posate, candelabri, finimenti di carrozza ecc., basta far uso del *Brunitore istantaneo*. — Cent. 75 la bottiglia.

La regina delle cuoche ossia la cucina pei sani ed ammalati. Ricettario universale di vivande. — Un grosso volume lire 3.

Per lucidare le scarpe od altro, fate uso del *Nubian* che è la migliore vernice del mondo. Conserva la pelle, la rende lucida come lo specchio; non insudicia le sottane èn i calzoni. — Lire 1.50 la bottiglia.

Acido fenico profumato. È antisettico e disifettante ed ha un odore graditissimo. — Lire 1 la bottiglia.

Manuale del cacciatore ossia raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica. — Un elegante volume, con vignetta, di pagine 160 per lire 1.

Cerone americano è l'unica tintura-cosmetico, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi lire 3.50.

Polvere vermouth, per fabbricare il vero vermouth di Torino. — Scatola per 25 litri lire 2.50.

Polvere insetticida per distruggere qualunque insetto; cimici, pulci, ecc. — Cent. 30 per ogni busta e lire 1 per scatola.

Polvere di riso soprafina. Ammorbidisce la pelle, e dona alla stessa una freschezza meravigliosa. — Cent. 20 il pacco.

Elixir salute. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Balsamo della Divina Provvidenza. Guarisce in brevissimo tempo: dolori articolari, ferite, piaghe, tumori, furuncoli, saturnia-scottature ecc. — Bottiglie da lire 2 e da lire 1.

Vetro solubile per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, vetrerie ecc. L'oggetto spezzato, con tale specialità acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo cent. 80.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.